LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-040 al 40-049

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I. [illegible] — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1500; Semestre L. 800; Trimestre L. 410 - Estero: Anno L. 3150; Semestre L. 1580; Trimestre L. 820 [illegible]

SABATO 7 Dicembre 1946 Anno II Num. 288
Ogni num. L. 8 - Arretr. il doppio — Spediz. in abbonam. postale

Intervista con De Gasperi

Non sono rose, ma neppure tutte spine - Siamo in periodo preelettorale, irrequieto: bisogna sdrammatizzare - Il "tripartismo,, la polizia, l'ordine pubblico, il pane - Dopo la grave ferita del trattato di pace, un primo passo concreto: l'invito di Bevin a Nenni

Roma, 6 dicembre.

Diremo, senza alcuna intenzione allusiva, che De Gasperi siede al Viminale nella poltrona di Giolitti, nel medesimo gabinetto, al quale si accede per un'anticamera ammurata. Dal 1911, anno di sua nascita, non molto è mutato nel palazzo, che riflette l'edilizia e il clima del vecchio Stato [illegible] umo non vi lasciò grandi tracce; ne limitò le funzioni alla sola amministrazione degli Interni, mentre la Presidenza (cioè la Dittatura) andò a sceglieresi il prestigioso alloggio di Palazzo Venezia.

Sul fiume della storia

Al Viminale De Gasperi sta a suo agio, da uomo semplice; è, per quanto lo si discuta, indispensabile. E' incaricato di lavoro pesante e pressante che egli affronta senza risparmiarsi. Da molte parti gli si fa colpa di far troppo e Nitti, come don Sturzo, glielo hanno detto in termini per qualche verso irritanti. Ma una dote di De Gasperi è la pazienza, la infinita pazienza indispensabile a chi naviga, secondo il proverbio cinese, sui fiumi. Un Presidente del Consiglio naviga anch'egli su un fiume, che è la storia, il più grande di tutti.

Da quando ha lasciato Palazzo Chigi, De Gasperi si è affezionato al Viminale. Piuttosto grigio e tetro, costruito come una fortezza nel cuore della capitale, il Viminale concreta l'ideale dello Stato: in quelle mura massicce si trovano le leve di controllo della vita nazionale.

La prima sede della nuova Italia democratica, il 4 di giugno 1944, fu il Viminale, ove Bonomi e il gen. Mark Clark si recarono a pigliare possesso dello Stato. Quindi lo Stato è questo massiccio edificio al sommo di due rampe. L'abbiamo visto più volte, in questi due anni, come un castello assediato. Gli si stringono intorno carri armati, carabinieri, polizia e truppa. Al tempo di Parri era costantemente sbarrato da cavalli di frisia, ma nei giorni di bonaccia l'apparato di forza scompare.

Oggi, malgrado i giornali, il Viminale segnava buon tempo. De Gasperi era sereno, calmo e lucido al suo lavoro quotidiano. Nei cortili non si vedevano che normali vetture da turismo. Nessun rinforzo di agenti alle porte, nè canne luccicanti di mitra sulle spalle dei guardiani. Il polso dello Stato batteva normalmente.

Con il Presidente del Consiglio si è potuto discorrere piuttosto a lungo del momento politico. Non sono rose, nè fiori, ma neppure tutte spine. La crisi interna della democrazia italiana, così come è espressa dal «tripartitismo» (De Gasperi dice «tripartismo»), non può, per quanto l'argomento sia piuttosto liso, non aprire il discorso. Da molte, e anche autorevoli voci (vedi, ultima, quella di don Sturzo, dopo Nitti e altri) si ritiene che la formula del governo a tre, o a tre e mezzo, sia esaurita. Ma De Gasperi non è di questo avviso.

La farfalla rivoluzionaria

Egli dice:

«Come formula il "tripartismo" non è esaurita, poichè è una formula aritmetica. E' il comento della collaborazione, cioè della mutua fiducia, che vacilla. La scossa è dovuta senza dubbio a preoccupazioni contingenti connesse a una campagna che, considerata in profondità, è dovuta ad una preparazione della battaglia elettorale futura, catastrofica e rivoluzionaria di nuove forze e situazioni. Esiste oggi una tendenza, un proposito deliberato da parte di alcune forze specifiche, dette di "avanguardia", di preparare entro la coalizione, come dentro una crisalide di cui si buttano via le spoglie, la strada alla farfalla rivoluzionaria».

«La cosa, in fondo, potrebbe essere interpretata come una tendenza evolutrice, qualora si fosse universalmente sicuri che si tratta di fase di sviluppo democratico. Ma è causa, invece, di preoccupazione, di allarme più o meno giustificato, perchè non tutti i gruppi che partecipano a questa trasformazione danno la stessa garanzia di fedeltà alle norme democratiche, nè nutrono la stessa devozione alla libertà come base della Repubblica italiana».

«Lo stesso linguaggio, che è tolto dalla fucina rivoluzionaria dei tempi andati, sia quello antiquato del primo socialismo che quello nuovo del leninismo, usato in un ambiente acceso ancora dalle lotte di parte, crea una sensazione di inquietudine che a molti non riesce facile dominare».

«Quando Nenni nell'«Avanti!» clandestino, prima della liberazione di Roma, agitava l'idea della repubblica rossa, suscitava preoccupazioni antirepubblicane in molti democratici convinti; così oggi il suo motto «dal governo al potere», legato a concetti di lotta di classe e di dottrina marxista rivoluzionaria, rende incerti quegli elementi che nel primo periodo dopo il 2 giugno si disponevano a dar fiducia alla democrazia. E' in questi momenti di agitazione e di turbamento che la propaganda contro il regime del «tripartismo» agisce efficacemente: il suono dell'allarme, dunque, va ricercato non nella formula tripartitica, ma nell'atteggiamento che assume chi dal tripartismo vuole uscire».

La polemica sulla «Troika»

Si desume, dunque, da questa lunga e acuta analisi del Presidente che il «tripartismo» sia sollecitato alla rottura anche e soprattutto dalle forze politiche che lo compongono. In effetti la sequela di polemiche, specialmente su soggetti afferenti all'ordine interno del Paese, lo dimostra. Ieri l'inchiesta sui fatti del Viminale, oggi quella sugli assassini in Emilia, stamattina quella sulla «Troika», organizzazione segreta composta di italiani e di slavi, provano una continua volontà disgregatrice all'interno dello Stato. Tuttavia lo Stato, che è forza morale assai superiore e diversa dalle forze politiche che lo compongono, è in grado di difendersi. Il Presidente del Consiglio, specificamente interrogato, ci dice:

«Si agita adesso una polemica sulla «Troika» e su un documento della polizia pubblicato dall'«Unità». Come chiunque può desumere dal testo di quel documento, la procedura seguita è stata quella consueta. Una informazione fiduciaria, evidentemente giunta da più parti, ha reso necessario e doveroso da parte del capo della polizia di «circolarizzare» istruzioni precise allo scopo di averne conferma o smentita; comunque per procedere ad accertamenti. E' consueto in tale occasione di citare il testo al condizionale; così che è stata fatta».

E qui, a maggior chiarezza del lettore, è bene avvertire che nella circolare della polizia sull'associazione rivoluzionaria «Troika» si faceva il nome di una Potenza orientale per cui il ministro Nenni si sarebbe preoccupato di possibili ripercussioni diplomatiche. Del resto già al Viminale si stava [illegible] un comunicato ufficiale in proposito. Tuttavia, dato lo stato delle cose, è risultato spontaneo chiedere al Presidente del Consiglio se lo Stato sia in grado di far fronte ad eventuali torbidi su larga scala. E ci è stato risposto:

«Le forze di polizia appaiono già in grado di fronteggiare qualunque evenienza e di garantire allo Stato l'esercizio della sua autorità; la loro efficenza segna progressi sensibili. La polizia è in buona parte autorizzata e a quadri completi, soprattutto nei grandi centri. Essa agirà sempre come strumento dello Stato, al di sopra dei partiti, come è nelle sue tradizioni del periodo democratico».

Qui la curiosità e l'interesse giornalistico esigerebbero una più minuziosa informazione, specialmente per quanto riguarda l'opera di bonifica criminale in corso. I conati di ribellione allo Stato, di disordini locali — a Biella, nella valle Ossola, a Novara, ecc. — ci inducono a chiedergli se dal Viminale è possibile imporre ai due estremi d'Italia un eguale rispetto della legge scritta. In altri termini se esiste e sia risentita la carenza del potere centrale, come è apparso negli episodi del Lavagnino, dell'Andreoni e, adesso, nel Novarese. La risposta del Presidente è chiara, sebbene non recisa:

«Da per tutto si va ripristinando il senso dell'autorità, in gran parte demolito durante gli anni dell'occupazione quando ci affinammo nell'irridere alle autorità illegalmente costituite».

Nenni a Londra

In gennaio, come è noto, il Ministro Pietro Nenni è chiamato a Londra da Bevin; ed appare interessante chiedere al Presidente se il capo del Foreign Office non abbia distrattamente considerato la data di questo viaggio, essendo il nostro Ministro degli Esteri occupato, appunto in gennaio, in operazioni di politica interna connesse con il motto «dal governo al potere».

Ma De Gasperi non trova alcun significato speciale alla coincidenza e dice:

«Bevin ha dichiarato a Parigi che era disposto, a titolo di compenso per la grave ferita inferta dal trattato di pace, alla stipulazione di un largo accordo commerciale con l'Italia sul tipo di quello concluso con la Francia. E con ciò mi ripeteva le assicurazioni fatte a Carandini a Londra. Oggi, a trattato quasi redatto e nella formula quasi definitiva, cioè a ferita inferta, la Gran Bretagna ha premura di attuare questo piano, già suggerito, e contribuire in tal modo nel settore commerciale a un reale riavvicinamento. Naturalmente noi dobbiamo essere ben disposti perchè qui non si tratta di un'intesa astratta, ma concreta. Non sono uomini, ma reciproci interessi di carattere nazionale e sociale. Le trattative tecniche preliminari sono in corso per migliorare i rapporti già esistenti. Saremo tutti ben lieti se il ministro degli esteri potrà a Londra siglare un trattato che costituisca un comprensivo atteggiamento della Gran Bretagna verso le esigenze dell'Italia».

L'intervista a questo punto ha assunto il carattere di una cordiale conversazione su vari aspetti dell'azione governativa, tra cui quello degli approvvigionamenti granari. De Gasperi ha detto di sperare fermamente che, con il concorso della disciplinata volontà del popolo e di ogni singolo individuo e con gli aiuti di oltre oceano, si riesca a provvedere il pane al Paese. Ciò contribuirà certamente a rendere più serene le valutazioni politiche, a rasserenare gli spiriti, a distendere i nervi.

Sdrammatizzare, mettere a punto, chiarificare, può essere opera utile. Come in questo colloquio, così a Milano, possiamo crederlo, De Gasperi sdrammatizzerà, chiarificherà.

a.

Lo sciopero dei minatori

Il Governo non cederà - 40.000 operai della Ford licenziati

Washington, 6 dicembre.

Il Presidente Truman ha conferito oggi coi membri del suo Gabinetto in merito alle dichiarazioni che egli farà domenica alla radio sulla questione dello sciopero dei minatori. Un funzionario della Casa Bianca ha dichiarato in proposito che il governo americano non farà passi indietro rispetto alle decisioni già prese ed alla linea di condotta che si è prefisso di seguire.

Intanto, il presidente del C.I.O. (Congresso delle Organizzazioni Industriali) Murray ha rivolto un appello a tutti i sindacati dipendenti perchè si uniscano nella lotta contro il governo.

Da Detroit, capitale delle automobili, si apprende che Ford ha licenziato oggi ventimila operai oltre ai ventimila licenziati subito dopo l'inizio dello sciopero del carbone. Non vengono per ora preannunciati altri licenziamenti, ma si ritiene che la crisi vera e propria si verificherà nei prossimi otto giorni.

In America si beve di giorno e di notte

L'anno scorso gli americani hanno speso circa otto miliardi di dollari in bevande alcooliche - Pare sia una necessità della vita attuale

(Dal nostro corrispondente)

NEW YORK, dicembre.

Il consumo delle bevande alcooliche cresce in maniera allarmante e l'alcoolismo è il più grave problema sociale di questo paese. Più grave anche di altri assai minacciosi come la delinquenza giovanile e la disgregazione della famiglia che sono, in gran parte, conseguenza del primo. Non si sa come portarvi rimedio. Si cercò una soluzione nel proibizionismo, ma questo non fece che aggravare la situazione.

I «bars», legalmente chiusi, si trasformarono in «speak easy», locali clandestini che divennero presto focolai di ogni turpitudine. I frequentatori, oltre a pagare prezzi fantastici per bibite di fabbricazione improvvisata contenenti sostanze micidiali come l'alcool di legno, erano spesso vittime di grassazioni e di ricatti da parte di «gangs» di malfattori organizzati che avevano steso su tutti gli Stati Uniti la coltre mortuaria della fabbricazione e del commercio clandestino delle bevande alcooliche.

I bars nelle case

Ma il danno non si limitò a questo. I «bars», cacciati dalla strada, entrarono nelle case. Non c'è famiglia che si rispetti e che abbia sia pure modeste pretese di mantenere vivi contatti e relazioni sociali che non impianti in casa un «bar» fornito di una estesa varietà di liquori costosi e di gran moda, poichè c'è una moda anche per essi. E', generalmente, situato nel «cellar» e scantinato, che nelle case dei benestanti non serve solo per riporvi carbone, legna ed oggetti di scarto, ma è un vero appartamento internato sontuosamente, oltre al «bar», una sala da bigliardo, sale per altri trattenimenti e che può essere trasformato, quando lo si voglia, ad uso di abitazione. Nei bilanci familiari le provvigioni alcooliche gravano per forti somme che spesso li dissestano.

In America si beve: si beve a tutte le ore del giorno e della notte. [illegible] con un bicchierino o parecchi bicchierini per mettersi in forza e si finisce col «night cap», o berretto da notte, prima di andare a letto. Ogni occasione, ogni pretesto è buono per bere: si beve se s'incontra un amico per festeggiarlo, si beve per celebrare un qualsiasi avvenimento favorevole, si beve se si soffrono dei rovesci finanziari, si beve se si è stati abbandonati dalla moglie o dalla fidanzata, si beve in caso di perdita di persone care.

Ad osservare come e quanto bevono gli americani c'è da domandarsi se questa non stia per diventare una nazione di dipsomaniaci. Le statistiche federali c'informano che durante l'anno scorso furono spesi per bevande alcooliche 7.800.000.000 di dollari (per non generare equivoci diciamo 7 miliardi e 800 milioni di dollari). Il che corrisponde a 58 dollari a persona, includendovi anche i neonati. Le stesse statistiche aggiungono che il Governo Federale incassò dal commercio liquoristico 3 miliardi di dollari di tasse e che il consumo è aumentato del 9 per cento sull'anno precedente, un aumento modesto in confronto del crescendo continuo verificatosi dal 1940.

Bevono tutti

Bevono tutti: giovani e vecchi, uomini e donne, lavoratori delle classi più umili e milionari. Bevono legislatori e professori di Università, scrittori e magistrati, industriali e finanzieri. Poco tempo addietro un'associazione medica accusò apertamente l'accusa che i rappresentanti della nazione bevevano troppo e che le loro escogitazioni legislative, nella loro mancanza di coordinazione, nelle loro contraddizioni e [illegible] nascere un forte tanfo alcoolico.

Non vi fidate del contegno perfetto, dell'aspetto dignitoso e dei modi cortesi di gente collocata in alto con cui venite a contatto: le loro abitudini sono note solo agl'intimi. C'è tutta una classe di persone, purtroppo di ambo i sessi, designata come di «bevitori segreti». In essa vanno spesso compresi i «teetotalers», i militanti professionali dell'antialcoolismo che sostengono ad intervalli furiose campagne proibizioniste.

Il dilemma amletiano di «to be or not to be» qui può esser parafrasato come «to drink or not to drink», bere o non bere, e di questo dilemma è pervasa tutta la vita americana come lo riflette ampiamente anche la letteratura contemporanea.

Anche le donne

Il bere è una necessità della civiltà industriale contemporanea — si dice. Serve a rilasciare le inibizioni ed i controlli mentali e psichici, a rendere le persone più socievoli, ad affiatare estranei, a rompere il ghiaccio nelle riunioni sia sociali che di affari ed a rendere la conversazione e le trattative più scorrevoli.

Anche la professione medica prende di tanto in tanto parte alla battaglia ed i sanitari si sono divisi in due campi. Gli antialcoolisti asseriscono come in base ad accurati e ripetuti esperimenti risulta essere l'alcool il vaso di Pandora di tutti i mali presenti e futuri nonchè della degenerazione della razza umana. I loro avversari, sempre in base ad esperimenti altrettanto minuti e coscienziosi, negano all'alcool ogni influenza nociva. I mali dei bevitori non deriverebbero dall'alcool ma dalla insufficiente alimentazione e soprattutto dalla mancanza di vitamine essenziali.

La verità è che gli studiosi di problemi sociali si mostrano assai preoccupati della piega che vanno prendendo le cose da quando le donne si sono dedicate con grande entusiasmo ai «cocktail parties» diventati ormai una consuetudine giornaliera. Questi producono guasti enormi morali e sociali. La ragazza comincia con un «cocktail» al termine della giornata di lavoro e arriva al punto che non le riesce più a tenersi il conto. La cosa pietosa è che moltissime ragazze ripugnano naturalmente dall'alcool che le stordisce e ne sconvolge l'organismo. Ma non possono resistere alle insistenze dei giovanotti con cui si accompagnano e finiscono col non sentirne più l'effetto immediato.

Ma non potrebbero rifiutarsi di bere? — si può domandare. — Si richiederebbe da esse un eroismo che ben poche posseggono. L'eroismo, cioè, di essere lasciate in disparte non appena si spargesse la voce tra le loro conoscenze maschili che non sono di buona compagnia. La cosa che veramente terrorizza una ragazza americana è quella di non avere delle «dates» ossia degli appuntamenti con giovani che la conducano a passar fuori la sera. La condizione tragica è che non appena si son messe sulla china che le condurrà all'alcoolismo, i primi a disprezzarle sono coloro dai quali furono indotte al bere. La conseguenza inevitabile del declino è la perdita del senso morale e la finale messa al bando della società. Non dimostrano più alcun interesse per il loro lavoro che compiono stracamente.

Vanno a raggiungere l'esercito di donne passate la trentina che vagolano come anime in pena da un ritrovo all'altro, da una città all'altra, senza direttiva, senza scopo, senza casa e senza famiglia, tagliate fuori, in età ancor giovane, da ogni sistemazione decente e da un avvenire tranquillo e sicuro.

Amerigo Ruggiero

CONCLUSIONE DEI QUATTRO

Gli ultimi compromessi

Pagheremo altri 35 milioni di dollari di riparazioni oltre i 325 fissati a Parigi - Non potremo avere siluranti

New York, 6 dicembre.

Negli ambienti della conferenza si considera ormai sicura per domani la conclusione della conferenza della pace. Dopo la stesura definitiva da parte dei supplenti e delle commissioni il documento verrà inviato alle capitali delle quattro potenze per la firma, quindi verrà pubblicato ed in seguito dovrà essere ratificato dai relativi parlamenti. Ormai tutti i dissensi principali sono stati superati con compromessi che in ultima analisi sono risultati a sfavore dell'Italia tanto che la delegazione americana non è soddisfatta dei risultati raggiunti poichè l'Italia è stata troppo sacrificata.

La delegazione italiana aveva tentato un salvataggio all'ultimo momento inviando ai Quattro due note: una riguardante le truppe jugoslave nello Stato libero di Trieste e l'altra l'ammontare delle riparazioni.

Nella prima si facevano rilevare le serie preoccupazioni suscitate in Italia per la presenza nel territorio di Trieste di truppe jugoslave e si chiedeva che venisse ammesso il principio che anche unità italiane dell'esercito regolare e dei partigiani fossero incluse nel contingente di forze armate.

La seconda nota metteva in rilievo la profonda preoccupazione del governo italiano per la cifra delle riparazioni e ricorda i memoriali presentati a Parigi che mostrano le gravissime conseguenze per l'economia italiana.

Dopo l'invio delle lettere l'ambasciatore Tarchiani ha avuto un colloquio privato con l'ambasciatore americano a Roma James Dunn per richiamare personalmente la sua attenzione sulle due note presentate. Contemporaneamente l'ambasciatore Quaroni si intratteneva per lo stesso motivo con il rappresentante della Francia, Couve de Murville. Ciò nonostante il Consiglio dei ministri degli esteri non ha fatto alcun conto delle proteste della delegazione italiana ed ha continuato sulla via del compromesso, malgrado Bevin avesse dichiarato ieri: «Odio questo sistema di mercanteggiamenti».

La frase come pronunciata quando Molotov offrì di abbandonare ogni resistenza sulla percentuale dei danni di guerra perchè venisse riconosciuta la cifra delle riparazioni all'Albania. Il baratto è avvenuto danneggiando doppiamente l'Italia, perchè mentre si portava al 66% la quota dei danni di guerra che la Russia e l'America volevano limitare al 65%, si raggiungeva l'accordo anche sul principio e sulla cifra delle riparazioni all'Albania. Byrnes ha inutilmente fatto rilevare che l'Albania ha già ricevuto dall'Italia impianti per un valore di 100 milioni di dollari, riaffermando la sua riluttanza ad aumentare la cifra delle riparazioni dovute dall'Italia e approvata dalla conferenza di Parigi; di fronte all'unanimità degli altri tre anche egli ha dovuto cedere.

Ecco in definitiva il conto che l'Italia dovrà pagare: alla Jugoslavia: 125 milioni di dollari; alla Grecia: 105; all'Etiopia: 25; all'Albania: 5; alla Russia: 100. In definitiva 360 milioni di dollari mentre la Conferenza di Parigi ne aveva fissati soltanto 325.

L'altro accordo sfavorevole all'Italia è stata la negata concessione delle siluranti, che tre giorni fa sembrava accordata. L'unica concessione fatta dalla Russia è l'esclusione dai benefici del trattato di pace di quelle potenze che non lo ratificheranno.

Nella 116.a seduta del Consiglio dei ministri degli esteri che ha avuto luogo a tarda ora, si sono iniziate le discussioni sui problemi cosiddetti minori, essendo tutti i maggiori ormai risolti. Il primo argomento della seduta odierna è l'attribuzione alle varie potenze delle unità della flotta italiana; seguiranno l'assegnazione di zone speciali nel porto libero di Trieste alla Jugoslavia e la richiesta jugoslava per la partecipazione alla gestione delle ferrovie triestine.

Il sindaco di New York, O Dwyer ha ricevuto oggi in forma solenne la delegazione italiana rappresentata dagli ambasciatori Tarchiani e Quaroni, mancando Carandini e Lupi di Soragna già ripartiti. Grande folla, composta soprattutto di italiani, sostava davanti al municipio ed ha applaudito la delegazione italiana.

La salute di Stalin

Il maresciallo si troverebbe in Crimea per un periodo di riposo

Washington, 6 dicembre.

Circoli autorevoli della Capitale hanno dichiarato questa sera che il generalissimo Stalin si trova a riposo in Crimea già da 6 settimane. Essi tuttavia hanno declinato dal fare alcun commento sulle recenti notizie secondo cui la salute del grande leader russo sarebbe peggiorata.

Andrew Pearson, il noto commentatore americano, ha affermato che «Stalin, il quale soffriva di mal di cuore già prima, ha avuto un attacco cardiaco nello scorso mese di novembre ed è per questo che si trova ora a Sochi, in Crimea. Questo fatto è stato a suo tempo ufficialmente comunicato al Dipartimento di Stato». Ma un ufficiale della Divisione di Stato russa, interrogato a proposito, si è astenuto sia dall'ammettere che dallo smentire, la partecipazione di tale notizia. Mentre un corrispondente diplomatico, assai attendibile, ha fatto presente che tali notizie debbono prendersi con riserva e nella considerazione che Stalin va invecchiando ed ha, naturalmente, bisogno di riposo e di trascorrere il tempo invernale in paesi più caldi.

50 mila lavoratori in sciopero

a causa della burocrazia

Roma, 6 dicembre.

50 mila dipendenti da enti di diritto pubblico iniziano da lunedì 9 corrente lo sciopero per protestare contro un provvedimento della Ragioneria dello Stato che ha annullato in pratica i benefici concessi dal Governo ai dipendenti statali e parastatali.

Si prepara in Francia un "ministero del franco,,?

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 6 dicembre.

Nel duello Thorez-Bidault sono stati scambiati «due proiettili senza risultato», come avrebbe detto La Fouchardière se fosse ancora qui per occuparsi delle cose politiche. Ed ora che, ai due maggiori partiti di Francia, i partiti minori hanno dimostrato come non si possa fare a meno di loro, ognuno si chiede con quali mezzi l'assemblea eletta il 10 novembre riuscirà a trovare una maggioranza di almeno 310 voti per scegliere il capo del futuro governo.

Gli osservatori che amano abbandonarsi al gioco dei pronostici scorgono tre possibilità: 1) Governo di unione nazionale; 2) Quadripartismo a direzione socialista o radicale; 3) Governo «tecnico» per la difesa del franco.

E le voci che corrono secondo cui la Banca Internazionale avrebbe rimandato la sua risposta alla richiesta francese di un prestito di 500 milioni di dollari, la pubblicazione del bilancio settimanale della Banca di Francia, che accusa un aumento di oltre otto miliardi di franchi rispetto alla settimana precedente della circolazione cartacea, la quale ha raggiunto la cifra di 704 miliardi di franchi, le grida di allarme dei competenti, inducono a pensare che la creazione di un cosidetto «ministero del franco» sia più di ogni altro evento da prevedersi.

Intanto, corrono le voci più diverse sull'atteggiamento dei partiti e mentre si attribuisce ad Herriot l'intenzione di tentare di riuscire là dove sono falliti Thorez e Bidault, è scoppiata come una bomba la strana informazione — vera o falsa? — lanciata da «L'etoile du soir», ma non confermata da nessun altro giornale, che il nuovo accademico si sarebbe incontrato col generale De Gaulle «per eliminare i malintesi sorti tra loro dopo la liberazione».

Un deputato moderato, di cui «L'etoile» tace il nome e che sarebbe stato ricevuto recentemente dal generale, avrebbe detto pure che De Gaulle non si oppone più a che il suo nome sia pronunciato a proposito della presidenza della Repubblica.

s. a.

La Fort riceve

Dopo l'ipnotizzatore anche due giornalisti sono ammessi a intervistare la "belva di via S. Gregorio,, - Prossimo trasferimento a San Vittore - Nessun arresto a Roma

Milano, 6 dicembre.

In attesa di essere trasferita al cellulare, Caterina Fort è stata nuovamente interrogata nel corso della notte. Alle 21 di ieri sera si era però stesa su un divano dell'ufficio del comandante della squadra mobile, per la prima volta dopo quasi sei giorni, ed ha riposato qualche ora. Ma da sabato la «belva di via San Gregorio», come ormai l'ha battezzata la fantasia popolare, non tocca cibo e rifiuta sistematicamente quanto le viene offerto. Accetta soltanto qualche tazza di caffè e qualche sigaretta, che lascia però ben presto spegnere tra le labbra. La Fort ha ripetuto ai funzionari la ormai nota versione del delitto ed ha confermato che il «cugino» le mise in mano la sbarra di ferro, sussurrandole [illegible] «Vendicati!»

Le scarpe insanguinate

Oggi abbiamo poi da segnalare un fatto assai grave che non trova precedenti negli annali della polizia: tre giornalisti sono riusciti a «intervistare» l'imputata. Proprio questa notte, infatti, i rappresentanti di due quotidiani milanesi hanno ottenuto, non si sa come, via libera nell'ufficio della squadra mobile, dove Caterina Fort riposava, e a loro volta l'hanno bersagliata di domande. Naturalmente i giornalisti non hanno cavato, come suol dirsi, un ragno dal buco. La belva ha bensì ripetuto loro, «grosso modo», le dichiarazioni rese agli inquirenti, aggiungendo qualche particolare a dimostrazione del suo affetto per il Ricciardi, l'unico uomo, a suo dire, che l'abbia saputa dominare; ma nulla di eccezionale è venuto fuori da questo incontro e anche inqualificabile strappo alle norme che informano il segreto d'ufficio, in periodo istruttorio. Non sappiamo cosa ne pensi il questore, ma è certo che l'arbitrio che s'è verificato nel palazzo di via Fatebenefratelli avrà un seguito in più alta sede. Anche se la Questura si affretterà a smentire, come è probabile, l'intervista.

Un certo interesse aveva destato la scoperta nell'appartamento del Ricciardi di un paio di scarpe insanguinate. Appartengono al commerciante stesso e recano visibili tracce di sangue disseccato. Si poteva arguire da questa scoperta che il misterioso uomo in kaki, partecipe del delitto, avesse cercato di impossessarsene. La Fort ha dato del fatto una spiegazione attendibile. Fu lei a togliere di mano al «cugino» del Ricciardi dopo una violenta colluttazione, e soltanto lei aveva le mani lorde di sangue. Son quindi le impronte visibili sul cuoio. Ciò potrebbe suffragare la tesi che il compito di questo fantomatico «cugino» non fosse altro che quello di rubare nelle stanze dell'orribile delitto.

Mentre la famiglia Pappalardo si è costituita parte civile nei confronti di Caterina Fort, si afferma che quest'ultima verrà tradotta inoltre al carcere di San Vittore. Ma può essere anche che il susseguirsi di fatti che contrastano così apertamente con quanto stabilisce la legge (mercoledì un funzionario inquirente che fa dichiarazioni spiccatamente personali a un giornalista; la scorsa notte si consente ad altri tre giornalisti di... intervistare un reo, tuttora a disposizione dell'autorità di pubblica sicurezza) anticipi la traduzione della giovane donna al cellulare.

I funerali delle innocenti vittime avranno luogo a spese del Comune. Così ha stabilito il sindaco Greppi, interpretando la pietà cittadina.

La fantasia del [illegible] ha naturalmente modo di spaziare nell'orribile campo della tragedia. Dopo che il passato di Caterina Fort è stato svelato in tutti i modi, si è trovato anche che l'ex-domestica friulana è stata una spia delle SS. tedesche. Qualificarla spia è un po' esagerato: se mai avrà potuto fare il nome di qualche persona a lei invisa agli sgherri tedeschi nel corso dei suoi rapporti, diremo così... professionali, con la soldataglia germanica.

Ma la qualifica di spia presuppone doti intellettuali e un'introduzione in taluni ambienti antinazisti che effettivamente la Fort non ha. Non si sa esattamente, ancora, a quale risultato abbiano portato le sue presunte delazioni.

Il Ricciardi sa?

Carmelo e Giuseppe Pappalardo, rispettivamente padre e fratello della donna uccisa, sono giunti a Milano ed hanno visitato i poveri corpi giacenti nell'obitorio municipale di via Ponzio. I due hanno guardato i cadaveri, assorti e muti, poi il padre ha tratto di tasca un fazzoletto per tergersi le lacrime.

Questa sera la Fort è stata portata davanti al giudice istruttore per la ratifica del verbale riepilogativo dell'istruttoria. Essa ha ascoltato la lunga esposizione, forse senza intendere una sola parola, del minuzioso verbale che reca in calce la sua firma. Il giudice istruttore le ha poi chiesto se aveva sentito perfettamente e se aveva firmato con perfetta cognizione: la Fort ha avuto un cenno, come per allontanare da sè l'ombra di un fastidio. Egli le ha poi contestato che si è confessata colpevole di aver ucciso, ma ciò può anche non essere vero. Potrebbero essere stati altri, invece di lei. La donna è rimasta assorta qualche minuto, poi, con un filo di voce, ha detto:

«Un uomo c'era, effettivamente, ma non so come si chiama: soltanto il Ricciardi è in grado di fare il nome dell'ignoto individuo che ho accompagnato in casa della Pappalardo, la sera del delitto. E' suo cugino, almeno così si è presentato a me». E' appunto per questo fatto che il Ricciardi è ancora detenuto.

Si apprende intanto da Roma che, contrariamente a quanto ha pubblicato qualche giornale, nessun arresto è stato colà effettuato, in connessione con la strage di via S. Gregorio. Il fratello di Caterina Fort, autrice dello spaventoso crimine, è stato soltanto invitato alla Mobile per essere interrogato dal funzionario, dott. Scalamogna, sul [illegible] cugino del Ricciardi.

Finisce stasera il processo dei frati

Milano, 6 dicembre.

Finisce domani un processo nel corso del quale gli opposti avvocati sono stati costretti a citare e S. Agostino e S. Tommaso. E' quello che viene chiamato popolarmente «il processo dei frati»: accusati sono padre Gilberto, al secolo Angelo Cerutti, di 42 anni, e i due postulanti di voti Carlo Negri, di 25 anni, e Carlo Manzoni, di 31, quest'ultimo un pregiudicato. Il Manzoni è accusato di avere — il 30 dicembre 1940 — ucciso a Crevenna, dopo averle usato violenza, la trentenne nubile Fiora Rigamonti; gli altri due di avere occultato il cadavere. Il lavoro della giustizia, che si è svolto in parte a porte chiuse, è ora al momento decisivo. Il Procuratore generale ha chiesto 30 anni di detenzione per il Manzoni, e l'assoluzione per insufficienza di prove per gli altri due. Ora sono cominciate le arringhe dei difensori; e la sentenza si avrà certamente domani.

La vicenda psicologica e giuridica che si sta per concludere è violentemente enigmatica. Il 30 dicembre 1940, nel primo pomeriggio, una giovane donna percorre la strada che scende da Crevenna ad Erba, e che è fiancheggiata dal muro di cinta di una villa destinata all'Ordine dei Minori e occupata dai tre soprannominati in attesa della regola conventuale. E' Fiora Rigamonti, domestica presso un droghiere di Erba. La donna scompare. Si fanno ricerche, e padre Gilberto, cultore di radiestesia, annunzia, dopo alcuni esperimenti, che essa è viva dalla parte di Asso. Invece, due settimane dopo, il corpo seviziato della donna viene trovato in un prato a 200 metri dalla villa. La polizia rileva che è stata da poco disseppellita; successivamente si scopre una fossa ricoperta di fresco nel giardino della villa stessa, nonchè segni di trascinamento sull'erba gelata dal cancello fino al prato. Sembra sufficiente per incriminare i tre frati, tanto più quando il Manzoni, in istruttoria, confessa. Nella primavera del 1944 questi sono sottoposti a processo a Como; ma la Corte di Assise assolve il Cerutti e il Negri per non avere commesso il fatto, e il Manzoni, che ritratta la confessione, per insufficienza di prove, condannandolo però a tre anni per corruzione di minorenni, essendo emerso questo crimine in istruttoria. Il procuratore generale ricorre in Cassazione, e questa annulla la sentenza. E si arriva così all'odierno processo, alla Corte d'Assise di Milano.

E' un groviglio che richiederebbe la sagacia di quel padre Brown di Chesterton, che, poliziotto dilettante, sapeva ricostruire un delitto e indicare i colpevoli con poche occhiate e alcuni ragionamenti. Purtroppo, padre Brown è difficile scopparlo; e inoltre, in un caso come questo, lo si vedrebbe probabilmente chiuso nel silenzio, perchè sono sul filo del giudizio uomini che appartengono alla Chiesa, e sfidare la giustizia umana e perderli, agli occhi umani significa ferire visibilmente la Chiesa stessa. Questa considerazione riferita al romanzesco pretino chestertoniano, può chiarire il comportamento di padre Gilberto e del Negri, se il Manzoni è veramente il colpevole.

Ma è questi veramente il colpevole? Le prove sembrano schiacciarlo; l'avvocato di parte civile e il procuratore generale, quello clemente, questo gelido, hanno puntato l'indice dell'accusa più stringente. Ma ora la difesa sta trasformando le prove in indizi, sapendo che non si può condannare in base ad indizi; e forse riuscirà ad annullare anche quelli. Il processo dei frati è fatto di sorprese; e non è escluso che, ultima sorpresa, si vedano i tre accusati levitare nella sala e, circonfusi di luce, uscire da una finestra chiusa senza rompere i vetri, rinnovando, cioè, uno di quei miracoli famosi dei padri della Chiesa. Parte del pubblico non è aliena dall'attendere ciò. Anche a non arrischiarsi tanto, le previsioni sono in ogni caso molto pericolose.

Rimane la domanda che nemmeno la sentenza, dubbia come sarà, riuscirà a spegnere: chi ha ucciso Fiora? Era una domanda quasi morbosa a Milano, alcuni giorni fa, tra il pubblico appassionato dei processi. Oggi si è molto affiocata. Il delitto di via S. Gregorio ha soverchiato tutta la cronaca. C'è attualità anche per gli assassinati. Fiora Rigamonti, uscita dal mondo lungo una strada che doveva uscire a Erba, è già lontana. Domani, o dopo, anche per i frati il destino, o la volontà divina, prenderà consistenza. Colpevoli o innocenti si allontaneranno nella nebbia milanese. A Crevenna qualche donna si farà il segno della croce, finchè se ne ricorderà ancora.

e. r.

13 condanne a morte chieste dal P.G. al processo di Grosseto

Firenze, 6 dicembre.

Dinanzi alla Corte d'Assise di Grosseto, si sta svolgendo un grande processo a carico di una cinquantina di imputati tutti ex-gerarchi ed ex-militi repubblichini che, durante il breve periodo di vita della effimera repubblica di Salò, seminarono il terrore e la morte tra le popolazioni della regione e specialmente tra quelle di Istia, di Ombrone, Gaipala dove vennero trucidate 22 persone.

Dopo la requisitoria, il P. G. ha richiesto 13 condanne a morte, 11 all'ergastolo, 4 a 30 anni di reclusione, 9 a 24 anni, a pene minori per gli altri, eccezion fatta per 15 degli imputati.

Tre condanne per l'assalto alla sede dell'U. Q.

Novara, 6 dicembre.

Il processo per direttissima contro gli accusati per la devastazione della sede dell'U. Q., i 16 partigiani che il 25 novembre u.s. compirono la nota incursione, si è concluso questa sera a tarda ora. Tre degli imputati sono stati condannati a 7 mesi di reclusione (coi benefici della condizionale) ed al pagamento delle spese e dei danni; gli altri 12 sono stati assolti con formula piena.

Gli imputati hanno tutti negato di aver partecipato ai fatti, per quanto qualcuno avesse ammesso in istruttoria di esservi presente. I testi interrogati sono stati pochissimi, tra cui il commissario di P. S. dott. Zito che ha dichiarato di non riconoscere, fra gli imputati, alcuno di coloro che parteciparono all'assalto della sede dell'U. Q. presso la quale egli prestava servizio. Gli on. Scarpa, Jacometti ed il segretario della feder. comunista Schiapparelli che in quel giorno si trovavano in prefettura, hanno deposto su questioni di dettaglio.

L'avv. Gray per la P. C. ha definito il fatto un reato comune e non politico, chiedendo la condanna degli imputati riconosciuti colpevoli ed il risarcimento dei danni. Il P. M. dott. Gatti, nella sua serena requisitoria, ha passato in rassegna i fatti facendoli precedere da quello che egli ha chiamato l'antefatto. Passando poi a parlare delle singole responsabilità ha concluso chiedendo la condanna ad un anno di reclusione, col beneficio della condizionale, nei confronti di Alfredo Menotti, Violalo Menica e Pietro Coppia; l'assoluzione per insufficienza di prove per sei degli imputati e la assoluzione con formula piena per gli altri sei. Sentita la valida difesa degli avvocati Canteni e Di Tieri, che hanno sottolineato la provocazione qualunquista, cui ha fatto seguito il gesto del 25 novembre, il Tribunale ha pronunciato la sentenza che è stata accolta senza manifestazioni.

I periti industriali ammessi alla facoltà di ingegneria

Milano, 6 dicembre.

Il ministro della P. I. onorevole Gonella ha precisato all'Ansa che per quanto riguarda la questione dell'ammissione dei periti industriali e geometri alla facoltà di ingegneria il problema è stato risolto condizionando l'ammissione al consenso dei relativi insegnanti.

Sommergibile francese scomparso presso Tolone

Parigi, 6 dicembre.

Aerei ed unità leggere della Marina francese hanno per tutta la giornata di oggi perlustrato le acque del Mediterraneo al largo di Tolone nel tentativo di rintracciare un sommergibile tascabile, che, uscito al largo per effettuare degli esperimenti d'immersione, non ha ancora fatto ritorno alla base. Il sommergibile, già appartenente alla marina tedesca, stazza 250 tonnellate ed oggi recava a bordo 3 ufficiali, 16 sottufficiali ed un certo numero di uomini di truppa, tutti francesi.

Esperti navali della base di Tolone hanno dichiarato questa notte che vi sono poche probabilità di trarre in salvo gli 21 membri dell'equipaggio.

CRONACA CITTADINA

COME SI RISPETTANO LE LEGGI IN ITALIA

In tutti i ristoranti si mangia ciò che si vuole

Sono entrate ieri in vigore le nuove norme sulla disciplina dei ristoranti fissate dall'Alto Commissario per l'Alimentazione. Come è stato pubblicato, i pasti non devono derogare per qualsiasi motivo dalla seguente lista: minestra, pietanza con contorno, formaggio o frutta a scelta. E' consentita la sostituzione della minestra con l'antipasto, esclusi però il burro e i salumi. La somministrazione di dolci, di pane e di pasta confezionata con farina abburattata a meno dell'80 % è vietata. Gli esercenti devono pretendere dai clienti i tagliandi della tessera del pane, della pasta e del riso, ed hanno l'obbligo di rilasciare ricevute con l'indicazione delle portate e dei prezzi. Per il pasto fisso nelle quattro categorie di ristoranti sono state stabilite le seguenti tariffe: 250, 200, 150, 85.

Quattro nostri redattori hanno consumato ieri la loro colazione in altrettanti ristoranti di diversa categoria. Ecco la constatazione generale: in nessuno dei locali neppure l'eco delle nuove disposizioni era giunta.

Come in piena normalità quindi. In un esercizio di prima categoria su enormi vassoi gli antipasti si sono susseguiti agli antipasti: salumi di ogni genere, guarniti con riccioli di burro, insalata russa, polipi e sott'aceti, vitello tonnato ed olive, rolline di prosciutto cotto ripiene di gelatina e burro. Per il primo piatto la difficoltà consisteva nella scelta: fettuccine verdi alla bolognese con ragù, fonduta di tartufi, tartufi alla piemontese, una ventina di tipi tra zuppe e minestre.

Compiti e premurosi, i camerieri andavano a gara per suggerire i secondi piatti più succulenti: tacchino allo spiedo o lesso di manzo con maionese? un po' di scaloppine leggere cucinate alla milanese o due [illegible] in sugo? E per contorno? patate fritte, cardi, spinaci... la più grande varietà di vivande con intingoli e salse per tutti i gusti. Il pane, naturalmente, senza tessera e a volontà. In ultimo: formaggi, frutta — dalle arance alle banane — ed anche dolci, squisiti, preparati con finissima arte. Miseria, dinanzi a tanta abbondanza, le 250 lire del pasto fisso! Tanto misere infatti che, tranne rarissime eccezioni, gli avventori se ne dimenticavano pagando a cuor leggero dalle 900 alle 1100 lire.

La situazione non è variata di molto per l'esercizio di seconda categoria. Piccole sfumature di servizio, ma la sostanza era uguale: antipasti, zuppe e minestre, assortimento di pietanze, formaggi, frutta e dolci. Il prezzo oscillava dalle 600 alle 800 lire. Anche nel ristorante di terza categoria è stato notato chi ha richiesto piatti extra lista: in genere però gli avventori erano di più facile accontentatura. La punta massima ha toccato le cinquecento lire, la media si è mantenuta sulle 350-400.

Il più sfortunato è stato il redattore che ha dovuto pranzare nell'esercizio di quarta categoria. Pasta al sugo, bracioline romane con contorno, un mezzo litro di vino, tre pagnottelle e frutta, totale 220.

Per chiudere, ci permettiamo un'osservazione: è la centesima volta che si emanano disposizioni senza che alcun cittadino ne tenga conto. Il Governo fa le leggi, la Gazzetta Ufficiale le pubblica e nessuno le applica.

Il latte e la panna

Dal giorno in cui è stato istituito il Centro di raccolta, il latte si è rarefatto sui nostri mercati. Manca il latte a prezzo di listino; lo si trova soltanto a 80 lire al litro. Inoltre tutti sanno che è possibile comperare a 800 lire al chilo la panna senza limitazioni. Lamentarci con le autorità? Sarebbe insensato; bisogna lamentarsi con i cittadini che unanimi sono sempre pronti a violare la legge.

Comizio di protesta contro tutte le tariffe

L'« Associazione utenti torinesi » di recente costituzione invita tutta la cittadinanza al primo pubblico comizio che sarà tenuto domani alle 10,30 al cinema Ambrosio. Non solo più gli interessi degli utenti l'energia elettrica saranno difesi, ma degli utenti l'acqua, il gas, il telefono e così via. Parleranno il dott. Aldo Bobba, il dott. Mario Valabrega e il dott. Mario Ostrano.

Commemorazione di Buozzi

Questa sera alle ore 21, nel sotterraneo di via Roma, piazzetta delle due chiese, Giovanni Parodi, l'attuale segretario nazionale della F.I.O.M. commemorerà il suo predecessore Bruno Buozzi, trucidato nel 1944 dai nazifascisti.

Attenersi alle limitazioni dell'energia elettrica

La situazione dell'energia elettrica — comunicano le Aziende — va sempre peggiorando in quanto l'utenza non si è attenuta alle disposizioni impartite per le limitazioni sui consumi cosicchè le Aziende Elettriche si sono trovate costrette ad iniziare i distacchi. Finora sono stati staccati in Torino dalla A.E.M. e dalla S.I.P.: 90 utenti di usi industriali; 84 privati; 86 esercenti negozi e 9 Cinematografi.

Gli utenti « staccati » rimarranno senza energia da 1 a 4 settimane secondo le decisioni della Commissione prov. dell'elettricità.

Nella Giunta Comunale

Diamo la ripartizione degli assessorati nella Giunta municipale. Assessori comunisti: Aloisi, servizi tecnologici, sport, manifestazioni; Coggiola, igiene; Dore, alimentazione; Migliardi, patrimonio e amministrazione lavori pubblici; Paletta, stato civile, anagrafe e leva; Raspanti, polizia; Signorini, finanze. Assessori socialisti: Bertero, statistica; Bonifatio, economato; Brunocco, assistenza e beneficenza; Casalini, assessore anziano, lavori pubblici; Guglielminetti, aziende municipalizzate; Magistrello, ufficio legale; Majorca, istruzione e belle arti. Degli assessori supplenti, Oberti si dedicherà all'alimentazione; Papalia all'assistenza, Geymonat e Mario Passoni saranno a disposizione. Secondo i termini di legge la nuova amministrazione si insedierà ufficialmente il 16 corr.

IL CONGRESSO DELLA FIOM

"L'organizzazione deve entrare nella vita dello Stato,,

Affermazioni dell'on. Carmagnola - La relazione morale della Segreteria è stata approvata

I lavori del congresso nazionale della FIOM sono stati ripresi ieri mattina colle dichiarazioni degli ultimi oratori iscritti a parlare sulla relazione Parodi. Particolarmente coraggioso e acuto, quello di Castagno, della FIOM torinese: la organizzazione conta — è vero — ben 800.000 iscritti, ma di questi molti vi sono entrati nel momento euforico della liberazione e non sono quindi tutti di così provata tempra come i vecchi militanti del periodo antifascista; a maggior ragione, quindi, è necessario oggi curare i quadri, abituarli a dire la verità alle masse, e non fare della demagogia, e non promettere cose impossibili.

Poi il congresso passa alla votazione sulla relazione morale letta da Parodi. Essa « riconosce che le lacune nell'attività svolta sono imputabili solo al fascismo che ha impedito per 25 anni il democratico evolversi del popolo italiano » e approva quindi all'unanimità la relazione.

E' ora la volta dell'altro Segretario nazionale Chiari, che legge la seconda relazione, sull'attività propriamente sindacale svolta dall'attuale segreteria. Impossibile, qui, il riassumere questo documento, denso di dati, di cifre, di idee. Pur ammettendo che la lotta per l'aumento dei salari rimarrà a lungo lo scopo fondamentale del Sindacato, si accentua in particolare la necessità di un suo completo svincolamento dallo Stato: nessun arbitrato obbligatorio, quindi, nessuna limitazione alla libertà di sciopero. Al contrario, secondo Chiari, dovrebbe esser vietata la serrata, « arbitrio d'un singolo a danno di molti ».

Gli oratori iscritti a parlare sulla relazione Chiari, sono tanti che la presidenza deve invitare le varie correnti a ridurne il numero. Ampia la materia trattata nel discorso dell'on. Carmagnola. Anch'egli insiste sulla necessità di potenziare l'organizzazione, migliorando in special modo i quadri: e ciò, sia invogliando i giovani a interessarsi ai problemi sindacali, sia con una considerazione più obiettiva delle necessità e dei valori in campo impiegatizio.

Per la parte normativa, è una parola nuova quella che viene detta a proposito del riconoscimento giuridico della organizzazione: il Sindacato deve uscire dalla sua posizione di perpetuo antagonismo nei confronti dello Stato; esso deve, al contrario, entrare nella vita dello Stato. Non deriva da questo principio la necessità di un riconoscimento giuridico del Sindacato: può bastare quello dei suoi atti.

Libertà di sciopero, Consigli di gestione, compartecipazione agli utili, forme previdenziali, tregua sindacale: ecco gli altri punti toccati dall'on. Carmagnola, ciascuno dei quali meriterebbe un adeguato sviluppo, così come quelli toccati dagli altri oratori. La discussione, comunque, continua oggi.

Nella mattinata era giunto il signor Bernard Ullmann colla signora, in rappresentanza dei lavoratori svizzeri. Il sig. Semat, segretario generale dei metallurgici francesi, ha pronunciato, all'inizio della seduta, calorose parole di simpatia all'indirizzo dei lavoratori italiani.

g. g.

"Sono studente povero..." e si portò via un anello

La signora Eliana Botti fu Vincenzo, di 34 anni, ricca vedova di un noto industriale torinese, abitante in corso Re Umberto all'angolo di corso Peschiera, si trovava qualche tempo fa nella galleria del cinema « Ambrosio » per assistere alla « prima » del film « Amanti del sogno ». Nell'intervallo notava che un bellissimo giovane, seduto a poca distanza da lei la fissava intensamente, con dolce sorriso. La conversazione fra i due era ben presto intavolata.

— Ma che anello magnifico! Tempestato di rubini... Io vado pazzo per i gioielli. Sono un vero maniaco, mi fermo delle ore dinanzi alle oreficerie. Ma guardo soltanto: perchè sono studente e povero...

Fra la graziosa vedova e lo studente, presentatosi poi come Piero Cossau di Arturo di 24 anni, abitante in una camera ammobiliata di via Panti si stabiliva ben presto una calorosa amicizia. Il Cossau era di uno spirito straordinario, uomo di mondo, colto, divertito. La signora, apprendendo le precarie condizioni economiche dello studente, pensava seriamente ad un matrimonio. L'altra sera la Botti parlava di questo all'amico. E il Cossau, che durante il lungo discorso di lei le aveva sempre tenuto strette le mani, improvvisamente si alzava dicendo:

— Le tue parole mi hanno sconvolto. Ho bisogno di ritornare a casa e di meditare.

Poche ore dopo la Botti s'accorgeva che il famoso anello del valore di mezzo milione, le era scomparso dal dito.

Lo Strebbia fa il matto

Mario Strobbia è stato messo a confronto ieri con un suo creditore, al quale deve 91 mila lire. Gli ha detto: — Non dubiti, le pagherò sino all'ultimo centesimo; fra quindici giorni, quando sarò uscito di qui.

— Lei uscirà?

— Certo. Ho ucciso mia moglie, ma in un momento di follia. Non posso essere ritenuto colpevole.

In carcere l'assassino ha dato, a quanto pare, qualche segno di alienazione mentale. In piena notte ha svegliato un agente e gli ha chiesto da mangiare. Al rifiuto dell'altro egli ha minacciato senz'altro di ucciderlo.

Carburanti per trasporto merci

La distribuzione dei carburanti e lubrificanti per gli automezzi adibiti a trasporto merci s'inizia in via S. Francesco da Paola 28 dal giorno 9 (lunedì). Un errore di trascrizione aveva creato l'equivoco che si trattasse del giorno 6.

Boll. meteorologico: mass. 10,8; min. 1,8; media 4,1; press. 754,3; um. 84; vento deb.; cielo coperto.

SPORT

Bologna-Juventus

Torniamo dunque al campionato dopo la parentesi del primo incontro internazionale della stagione. Il programma è allettante: Bologna e Juventus, a pari punti in vetta alla classifica, sono a diretto confronto in una partita di grande importanza; il Torino, giunto ormai ad immediato contatto della coppia di testa, è impegnato con una squadra — il Livorno — che da nove domeniche non conosce sconfitta. Non mancano, nel cartellone, altre gare interessanti, ma è evidente che l'attenzione degli appassionati si concentra sulle due nelle quali sono di scena le tre unità d'avanguardia.

Non diremo oggi, a molti mesi dalla conclusione del torneo, che l'incontro di Bologna è decisivo per la classifica dei rossoblù o per quella dei bianco neri. E' certo, però, che questa gara fa spicco fra altre molte, ed è importante, ed ha un suo particolare interesse. Lasciamo pure da parte la rivalità, sempre vivissima, esistente tra le due unità che nel corso di molti campionati hanno lottato gomito a gomito per la conquista del titolo; il confronto ha altri « motivi » più attuali. Il Bologna ha al suo attivo una bellissima serie di risultati favorevoli, con la sola... macchia nera costituita dalla sconfitta grave subita ad opera del Torino. Una sconfitta, però, che non può annullare da sola il molto che i rossoblù hanno fatto nel corso di tutte le altre gare. La Juventus, che raramente ha potuto scendere in campo nella sua formazione migliore, ha tuttavia fatto molto anch'essa, resistendo, tra l'altro, al Torino, e perdendo un solo match a Genova, dove, per tradizione, è solita lasciare i due punti. Il Bologna è alfiere del « metodo » (ma forse studierà qualche accorgimento tattico per questa partita); la Juventus è più che mai fedele al « sistema ». Anche per questo v'è un'attesa vivissima per il risultato del confronto.

Nonostante la lunga serie di risultati attivi, il Livorno è condannato dal pronostico contro il Torino. Solo che i granata giochino secondo le normali possibilità ed il risultato sarà netto a loro favore.

Parecchi, fra gli incontri minori, sono di esito incerto. Il Modena è in trasferta a Roma per misurarsi con i giallorossi; la Sampdoria va a Vicenza; l'Inter ad Alessandria. Le previsioni sono invece per le squadre ospitanti nelle gare fra Brescia e Triestina, Bari e Napoli, Genoa e Lazio, Milan e Venezia, Fiorentina e Atalanta.

l. n.

Interessante incontro ginnico

Questa sera alle ore 21, nella Palestra della Società Ginnastica di via Magenta, avrà luogo un interessante confronto tra la squadra locale e la Soc. Ginnastica Pro Lissone. Il lato più interessante della serata è costituito dal confronto tra i due campioni: Baldi della Ginnastica e Perego della Pro Lissone, campione italiano 1946-47 di ginnastica artistica.

Teatri e concerti

"Per la mano sinistra,,

La critica moderna, che va correggendo parecchi pregiudizi di quella del secolo passato, dovrà pur giudicare con mente nuova quel residuo di virtuosismo pianistico che sopravvive nelle composizioni « per la mano sinistra ». Che importa nella considerazione estetica dell'opera la rinuncia a cinque dita? E non è anzi l'ambidestrismo un postulato pedagogico? Ma non occorre spender parole contro le curiosità tecniche che mirano a stupire il grosso del pubblico col superamento di eccentriche difficoltà. Se lo Studio pour la main gauche di Saint-Saëns sua giustificazione dallo scopo didattico, quale necessità ha indotto il Godowski a trascrivere per la sinistra gli Studi di Chopin? Esibizionismo di bravura. Ed ecco il caso di Ravel. Per accontentare il Wittgenstein, mutilato della destra, compose un Concerto per l'altra mano; la linea solistica riuscì tanto ardua che quegli fu costretto ad attenuarla alquanto, e perciò fu censurato. Ormai quell'opera resta vincolata, nell'impressione dei più, alla singolare esecuzione, e chi tentasse di suonarla normalmente rischierebbe di essere stimato insufficiente. A parte la impossibilità dei minorati e le bizzarrie del virtuosismo, il Concerto contiene alcune fra le più belle pagine di Ravel, specialmente per la densità del sentimento drammatico emergente sia dall'orchestra, sia dal pianoforte, e di cui è sostanziato il primo tempo. Che tale sentimento rifletta, come taluno suppose, l'orrore della guerra di cui il Wittgenstein fu vittima, o che la Sarabanda sia mossa da un indeterminato stato angoscioso, certo è che l'essenza lirica e la dinamica intima rappresentano episodi alterni di fosche apprensioni, di epiche catastrofi, di rinascenti speranze, fra i quali l'irruzione giazzistica reca un che di atroce e di barbarico. Jacques Février, che conseguì un gran successo, mostrò poi in una pagina di Debussy una destra sapiente quanto la sinistra. A sua volta Armando La Rosa Parodi, a capo dell'orchestra R.A.I., nel Conservatorio, fu molto applaudito per la vivace, animata concertazione della composizione raveliana, e applaudito anche per la nitida, equilibrata, sicura direzione della VI di Beethoven, d'un concerto grosso di Händel e dei frammenti orchestrali di Tristano e Isotta. Non un posto vuoto.

a. d. c.

AL CARIGNANO ha iniziato ieri sera una serie di rappresentazioni la Compagnia del « Teatro Allegro », che riporta sulle scene quelle commedie e farse che furon tutte pochades, e che ebbero ai tempi loro, con felici interpreti, grandi successi. Della Compagnia fanno parte Romolo Costa, Enzo Gainotti, Karola Zopegni, che con la Dame de chambre di Gandera hanno destato viva ilarità e ottenuto cordiali applausi. Questa sera La figlia ballerina di Arnold e Bach.

TEATRI MOSTRE RITROVI

CARIGNANO: (« Teatro allegro »): ore 21: « La figlia ballerina » di Arnold e Bach.
TEATRO GOBETTI: ore 16 Marionette Lupi « Turin ch'a bogia ».
LIRICO: ore 16,15 e 21,15 Super-rivista comica: « Follie d'Oriente » con Nino Nini, Carlo Barbetti, Guglielmo Inglese ed eccezionali numeri di varietà.
CASTELLINO DANZE (C. Vitt. 48): Ore 17 e 21. Orchestra M. Lotti.
CLUB GINNASTICA (via Magenta 11): Ore 21 danze.
DE BENEDETTI - Veglionissimo ore 22: « Si gira in montagna ».
PRINCIPE: 15,30 e 21 Mobiglia.
AUGUSTEO (Battisti 3) Ore 17-21.
GAUDIO DANZE: ore 16 e 21.
SALETTA DANZE (Val.): 16 e 21.
DAY: 17 e 21 Orchestra Silvestro.
PERROQUET Dancing, v. Goito 16
GALLERIA « LA BUSSOLA » via Po 9 - Dal 7 al 22 Mostra del pittore Romano Gazzera.

CASTELLINO DANZE
VEGLIONISSIMO dei PROFESSIONISTI

Questa sera, alle 21, eccezionale trattenimento. Maurizio Lotti e la sua Orchestra, coi cantanti: Elsa Petrone e Guido Buzzi, che riscuotono tanto successo, delizieranno con le loro esibizioni. Sono state preparate delle sorprese e saranno offerti dei ricchi premi. E' questo l'ambiente più signorile e distinto della città.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « Appuntamento a Miami ». B. Grable, Ameche. U. 22.
ASTOR: « Un grande amore » Charles Boyer, Irene Dunne (R. K. O.). Segue: « Incontro Italia-Austria ». Lunedì: « Le mille e una notte » con Maria Montez (Technicolor).
CORSO: « Settimo velo ». Ann Todd e James Mason. Ultimo 22.
VITTORIA: « Appuntamento a Miami » Grable, Ameche. U. 22,30.
AUGUSTUS: « Settimo velo ». Ann Todd e James Mason. Ult. 22,10.
DORIA: « Avventura in montagna » con Gianni e Pinotto. Segue: « Incontro Italia-Austria ».
IDEAL: « La signora Miniver » (Greer Garson, Walter Pidgeon). Varietà ore 16,10 e 21,10. Ultimo film alle ore 21,45.
SUPERCINEMA: « Lo sparviero del mare ». Errol Flynn, B. Marshall.
NAZIONALE: Il re dei Pellirosse. Prezzi: Galleria L. 70; Platea L. 45. Il locale è riscaldato.
LIRICO: « Lo sparviero del mare ». Errol Flynn, Marshall. Ult. 22,10. Sulla scena ore 16,15 e 21,15 super-rivista comica Bieffe: « Follie d'Oriente ».
HOLLYWOOD (ex Torinese): Imminente inaugurazione.
PRINCIPE: Emilio Zola. Ult. 21,45.
ALPI: « La grande pioggia » con Tyrone Power, Myrna Loy, Brent.
ELISEO: « La baia di Hudson ».
ASTI: Strada scarlatta. (Bennett).
PALERMO: Fiamma del peccato.
REGINA: Meandri della Casbah. V.
BRESCIA: Romanzo d'una vita. V. Sociale: Eroi isola. Gianni-Pinotto.
V. VENETO: ap. 16 « Lady Eva ».
S. PAOLO: « L'idolo delle folle » con Gary Cooper.
NUOVO: « La moglie del generale Ling ». Sulla scena: Anna Tongi.
FREJUS: Noi siamo le colonne. V.
DIANA: « Il bandito». Nazzari.
IRIS: « Tarzan e le Amazzoni ».
Piemonte Addio, mia bella Napoli.
RADIUM: « Idolo delle folle ». Var.
NORD: « Jack London ».
VINZAGLIO: « I vendicatori ».
ITALIANO: Spirito allegro (a col.).
SPEZIA: Grande valzer. (Rainer).
ADUA: « Donna e spettro ». Var.
MANZONI: « Zoccoletti olandesi ».
ODEON: « Madonna delle 7 lune ».
LUCENTO: « Maestri di ballo ».
PO: « Prigionieri di Satana ».
Excelsior: Non tradirmi con me.
COLOSSEO: Gli amanti del sogno.
ASTRA: « Gli amanti del sogno ».
ROMANO: « Figlio, figlio mio! ».
TORINO: « Schiava del male ». H. Lamarr, George Brent, Lukas.
LUX: « Questa terra è mia! ». C. Laughton, Maureen O' Hara.

INCONTRO CON L'UOMO DELLA STRADA

- Buon giorno, Giovanni, dove vai?

— Vorrei andare al Cinema, ma sono stufo di vedere film di duelli, di lotte tra il male ed il bene, di gangsters; vorrei, insomma, vedere un film nuovo, che incatenasse la mia attenzione dalla prima all'ultima scena, senza distrarmi, per la noia, a guardare chi entra e chi esce dalla sala.

— Se è per questo, va subito a vedere « Settimo velo ».

— Me l'hanno già detto; è veramente un film tanto interessante?

— Interessantissimo ed interpretato in modo superlativo da James Mason e da Ann Todd.

— E dove lo programmano?

— Al Cinema Corso ed Augustus.

— Grazie del consiglio, ci vado subito, ciao, caro.

HOLLYWOOD A TORINO

Ma certamente. Avete avuto modo di vedere quale modernissima, spettacolosa costruzione sia sorta sulle rovine dell'ex Cinema Torinese, in corso Regina Margherita? E' la recentissima novità nel campo del cinema-teatro, e sarà un ritrovo « veramente americano » non solo per un vastissimo quartiere, ma per tutta la città. « Andiamo a Hollywood » diventerà la frase più corrente di Torino.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (Tu I). - Ore 11,30: Repertorio fonografico - 12,15: Orchestra Canaro - 13,15: Orchestra Lolli - 14,15: Solistario - 17: Canzoni - 17,30: Musica da camera - 18,15: Musica da ballo - 19,45: Orchestra Gallino - 20,30: Orchestra armonica - 21: « Ritorni », tre atti di Giuseppe Lanza.

Rete rossa (Tu. II). - Ore 13: Ritmi e canzoni - 13,15: Orchestra Campese - 14: Orchestra Nicelli - 14,15: Orchestra italiana - 18,10: Sei strumenti e una voce - 18,30: Per i piccoli - 19,30: Musica da ballo - 20,25: Lettura dantesca - 20,55: « Peter Grimes », opera lirica di George Crabbe e di Benjamin Britten, versione di Massimo Mila.

SEGUENDO LA CRONACA

La Sartoria A. MARCHESI
Piazza Castello 81 - 1.o piano continua ad essere all'avanguardia dell'abbigliamento maschile con un completo assortimento di confezioni invernali (paletots, impermeabili, costumini, ecc.) e tessuti di tutta fiducia.
Figurini e preventivi gratis a richiesta.

MOBILI
GAMBINO, corso G. CESARE 77
Visitate la grandiosa esposizione: assortimento di interessantissime Chippendal, Barocco Piemontese, Francese, Rinascimento, Luigi XV e XVI, Rustico e Novecento. Cucine laccate e tinelli.

DELSARTO
Nuovi modelli di paltò in gamma completa di tipi e prezzi. Soprabiti Loden impermeabili. Interni staccabili di merinos applicabili a soprabiti ed impermeabili per signora e per uomo. V. Roma 283 ang. Piazzetta Chiesa.

MATITE NERE
e colorate, fine, copiative, e gradazioni per disegnatori.
Se moderno vuoi l'ufficio e il risparmio ti consiglio, trovi il meglio e il beneficio dalla Ditta Mario Piglia,
Piazza Solferino 14 - Torino.

DATE LA PREFERENZA
all'impermeabile *Oldengland* Piazza Carlo Felice 67 - Torino

PERCHE' TUTTE LE SERE COSI' TARDI?
« Hai ragione, mia cara, ma se mi ascolti mi perdonerai. Non ho saputo resistere alla tentazione di entrare, passando, da *Motiella*, via Pietro Micca 4. Il nuovo locale dove trovi ogni bendidio nei dolciumi e nelle buone bevande, e spendi poco. Domani porterò te pure! ». Un bacio suggella la confessione e la promessa.

MORBIDELLI
« *La Sartoria più signorile e di fiducia* ».
Le migliori stoffe. Consegna rapida anche per i clienti che dispongono di stoffa propria.
Corso Vittorio Emanuele n. 42.

PASOTTO
Il sarto che veste con eleganza signore e signori. Tutti gli articoli di moda per l'abbigliamento.
Galleria Subalpina n. 18
Piazza Castello - Telef. 48-983.

PRENDO CANE!
Solamente la « Framel » vi può salvare col *Termo-Terme* nei vostri radiatori.
Via Lombardi 11 - Tel. 54-066.

RICUPERO CARTA
La nota *Ditta Virgilio*, v. *Susa 5* Telef. 76-033 acquista ai migliori prezzi, carte, stampati, archivi, garantendone la macerazione.

IL BUSTO COSTANTINI
via Roma 33 - Torino.
E' un busto ideale e dona la linea moderna. Lavorazione perfetta.

LIBRI E RIVISTE

...I BIMBI DEVONO ESSERE FELICI negli anni più belli della loro vita. Natale è prossimo; quanta difficoltà per far regali! Chi può oggi acquistare quanto vorrebbe, coi prezzi tanto proibitivi?

Ma un libro risolve il vostro problema; un bel libro, che dura per anni, che rinnova, ad ogni lettura, la gioia dei vostri bimbi — un libro scelto fra l'assortimento completo, vastissimo, di tutte le strenne più belle, presso la *Libreria della Stampa* Via Viotti 8 - Torino.

UNA SPACCONATA? NO, LA VERITA'

« Ho letto 20 libri in un mese ed ho speso 30 lire ». « Ma va! Frottole... ». « E' invece è verissimo: sono abbonato alla *"Biblioteca Circolante 900" via Barbaroux 9* ». Libri per tutti! Abbonatevi! Spenderete una lira al giorno.

LIBRI PER STRENNA

Provvedetevi in tempo dei libri che donerete ai vostri amici ed ai vostri bimbi. Casanova ha già completato il proprio assortimento e vi attende con le più belle novità di quest'anno
Libreria Casanova piazza Carignano.

SCUOLE

AVVIAMENTO AGLI IMPIEGHI L'ISTITUTO CORNALDO
via Mario Vittorio 6 - Tel. 40-636 è particolarmente organizzato per l'insegnamento rapido di materie indispensabili per ottenere i buoni impieghi: dattilografia, stenografia, corrispondenza e pratica commerciale, contabilità, computisteria, ecc. Inoltre vi si insegnano le lingue: italiana, francese, inglese, tedesca e spagnuola.

VIAGGI E TRASPORTI

G. F. N. A. T.
Organizzazione Palieri - Rivetti Autotrasporti - Torino Genova - Milano - Venezia Roma - Napoli - Bari.
Accettiamo, procuriamo carichi completi e parziali tutta Italia. Via Montanaro 48 - Tel. 21-008.

STATO CIVILE

Gasaura Caterina ved. Minelli, a. 84; Scuro Vittorina ved. Casaro, a. 77; Geardi di Carpenetto Carlo, a. 80; Bussino Maria ved. Bosco, a. 67; Grimaldi Luigi, a. 73; Buzio Walter, a. 27; Rossetto Ferdinando m. Goffi Rocco, a. 75; Turci Carolina ved. Libra, a. 68; Colombo Giuseppe, a. 79; Tacchero Elisabetta ved. Prada, a. 87; Carasso Ferruccio, a. 8; Raphin Caterina ved. Trucchi, a. 81; Bilello Antonio, a. 15; Ponsa di San Martino contessa Giustina, a. 76; Trambusti Galileo, a. 79; Mola Luigi Lorenzo, a. 80; Roccasio Giovina ved. Richard, a. 46; Benedi Michele, a. 77; Candeli G. Battista, a. 76; Bellini Mariantonia ved. Schettini, a. 82; Bottini Teresa m. Giordi, a. 86; Martino Luigi, a. 74; Pigilli Carolina, a. 84; Brodini Luigia, a. 47; Barbone Giuseppa ved. Cuch, a. 60; Porta Giuseppe, a. 70; Guido Antonia, a. 79; Basso Lucia, a. 71; Dall'Ara Vincenzo, a. 82; Negro Carina, a. 48; Maiano Maria ved. Bonincontri.

BORSE

Apertura vivace con scambi di Snia e di Fiat a prezzi in ripresa. Il mercato si è però ben presto adagiato in un lievissimo declino, protrattosi senza scosse fino alla chiusura, mentre l'attenzione degli operatori si è rivolta alle Borgo, capaci di ampia ed insistente domanda. Le quote ufficiali hanno segnato insignificanti regressi nella maggior parte dei comparti; per valori locali, come le Borgo, la Isolta e le Ansaldo, si è avuta invece una netta ripresa. I titoli di Stato hanno progredito sensibilmente.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren. '02	79 —	79 —	Sip	[illegible]	[illegible]
Red. 5	82 75	82 [illegible]	[illegible]	650 —	690 —
» l. s.	85 —	84 [illegible]	Marelli	[illegible]	795 —
Red. 3	73 60	73 40	Snia	1000	1020
» l. s.	79 —	79 —	Fiat	[illegible]	[illegible]
Red. 5	90 [illegible]	90 15	Isotta	726 —	851 —
» l. s.	89 75	90 [illegible]	Navigl.	4125	4060
Red. 3½	89 50	89 [illegible]	Sabaud.	1215	1200
» l. s.	89 [illegible]	89 [illegible]	[illegible]	860 —	800 —
B.T. '48	96 [illegible]	96 70	[illegible]	710 —	730 —
» 50 I	96 [illegible]	96 70	Mont.	2450	2500
» 50 II	96 70	97 —	Piaggio	930 —	870 —
» 51 I	96 [illegible]	96 [illegible]	Ilva	475 —	490 —
» 51 II	91 [illegible]	91 [illegible]	Ansal.	490 —	445 —
» 5%,41	97 [illegible]	98 —	West.	2940	2950
» 1977	96,425	96 [illegible]	Borgo.	37.000	37.500
Parti.	517 —	520 —	Viscosa	3050	3000
[illegible]	460 —	460 —	Cotone	6000	6000
[illegible]	460 —	460 —	Fimo	3450	3440
Irma	506 —	506 —	Paramo	3500	3500
[illegible]	670 —	690 —	Gilard.	2100	2500
[illegible]	418 —	419 —	Cir	6030	6000
» [illegible]	350 —	365 —	Frigi.	2575	2400
» [illegible]	330 —	356 —	Sobling	1110	1100
S. Paol	464 —	464 —	Lanital	2700	2800
» 3,5%	485 —	463 —	Selfa	570 —	560 —
Migl. 4	475 —	476 —	Aniz	810 —	835 —
» 4 %	465 —	465 —	Rum.	865 —	891 —
Isti. 5	465 —	450 —	Mon. p	3401	3450
A. Gen.	16.750	17.000	Talco	3250	3250
Medit.	2700	2900	Amiat.	2200	2200
Merid	6450	6500	Mon. e	650	660 —
S.A.I.	1050	1050	Acq. P.	1850	1800
Ter. S	1610	1640	Zucch.	1830	1800
Snia	3500	—	Florio	375 —	380 —
Italgas	93 75	95 —	Lucca	1000	1025
Sip	1805	1800	Seat b	4000	4000
Ferro	770 —	790 —	Silva	2450	2500
P.C.E.	655 —	660 —	Elmec	6150	6150
Tabler	2000	2000	Vetr. it	1270	1270
Mer. E.	1640	1700	Borgo	3650	6200
Unes	602 —	600 —	Pres. II	2000	2000

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1848; New York 456; Svizzera 106. - Mercato libero delle valute: sterlina oro 10.4.-10.600; marengo 7150-7275; sterlina cartacea 1875-1900; dollaro carta 700-720; franco svizzero 216-218; franco francese 1,78-1,79.

FILIPPO BURZIO
Direttore

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa. N. 7)

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 30 p.p.

FURGONCINO topolino seminuovo, gommato, vende privato, esclusi mediatori. Telefonare 50-946. 41980
VENDESI autocarro nafta ribaltabile perfetta efficienza. Scrivere SPI, Torino, casella 2026. 41980
VENDESI camioncino Alfa 1500 ben gommato. Telefon. 45-847, Drago.
VENDESI: motocarro FB portata quintali diciotto gommato. Scrivere SPI, Torino, casella 2052.
VENDO autocarro 626 a gasogeno 8 marce balilla furgone e camioncino 3 marce 507 F. metano gommati circol. Via Calvo 10 Tel. 65-270